



# LAVOCE

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CRISTO RE - SAIANO (BS)

NUMERO UNICO DICEMBRE 1994

**BOVENTI**<sup>®</sup>  
**GIUSEPPE**   
S.p.A.

**ingrosso carni**

25050 Rodengo Saiano  
via Provinciale 25

Tel. 030/610915-610457-611171  
Fax. 030/610449 - Telex 332078 APEX

*PASTICCERIA*

**ROTA**

Via G. Salvi, 27  
RODENGO SAIANO (BS)  
Tel. 030 - 610612



**GONZINI GUERRINO**  
& C. s.n.c.

**SERRAMENTI ALLUMINIO**

25050 RODENGO SAIANO (Bs)  
Sede e Officina:  
Via Moie, 38/D (Zona Industriale)  
Telefono e Fax (030) 610169

**ROLFI**  
*a r r e d i*

**ROLFI BERNARDINO & C. s.n.c.**  
VIA PADERNO, 1  
25050 RODENGO SAIANO  
TEL. 030/610282 - FAX 030/611557

# Vieni Signore Gesù



*A Ponzio Pilato, che gli chiese se Lui fosse re, Gesù rispose: "Il mio regno non è di questo mondo... Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Vangelo di Giovanni). Con queste parole nostro Signore ci svela il significato del S. Natale, che ci apprestiamo a celebrare. Egli, cioè, attesta che la Sovranità Divina consiste nell'annunciare agli uomini che Dio, Suo Padre, lo è anche per tutti coloro che ascoltano la Sua Voce e nel comunicare ad essi la Sua stessa Vita. È quanto ascoltiamo anche il giorno di Natale, sempre dal Vangelo di Giovanni: "Dio nessuno l'ha visto, l'Unigenito che è nel seno del Padre ce l'ha rivelato... la legge fu data da Mosè, la Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù Cristo". Come dice il Papa nella sua Lettera Apostolica "Mentre s'avvicina il terzo millennio", con la venuta di Dio sulla terra il tempo diventa una dimensione di Dio e partecipa della sua eternità. La Parola creatrice "Disse e tutto fu fatto"; la Parola che è Cristo in Persona introduce la Sua Chiesa nel Mistero del Natale nel senso che la forma per una totalità del dono. Perfino gli Evangelisti Luca e Matteo, contrariamente alle apparenze, non ci danno la biografia del piccolo Gesù, ma la teologia della Natività. In altre pa-*

role, Essi ci dicono: in ordine alla salvezza ed alla elevazione dell'uomo fino alla sovranità di Dio non c'è una priorità temporale fra i momenti storici dell'esistenza terrena del Signore, ma in ogni istante di essa Egli è sempre lo Stesso Salvatore. Per cui, se il cristiano ascolta la voce del Natale, si converte dal male, pratica la penitenza, si accosta ai Sacramenti, si rende presente nella povertà, nella semplicità, nel dolore e nelle necessità dei fratelli, è disposto a fare la volontà di Dio, vive nell'attesa dell'incontro finale con Lui.

Alla luce di questa rivelazione, dunque, non c'è distinzione fra un Natale per chi sta bene o chi sta male, per chi è contento o per chi soffre, per chi è sano o ammalato, per chi vive o è moribondo.

Il Natale della Liturgia comprende anche la morte dell'uomo perché dopo di essa viene il regno della beatitudine. La Venuta del Signore (tale è il significato delle espressioni Avvento-Natale) non si esaurisce nell'edificio sacro parato a festa e vibrante di commoventi melodie pastorali, ma abbraccia tutte le dimensioni umane. La Chiesa dell'Apocalisse, cioè dell'eternità sperimentata dall'Evangelista San Giovanni, si trova in sintonia con la Chiesa della terra nell'invocare: "Vieni, Signore Gesù!".

*Con i più fervidi auguri  
da parte del  
Vostro Parroco.*



COMUNE DI RODENGO SAIANO

IL SINDACO

*Carissimi parrocchiani,*

*quando ci apprestiamo a rinnovare gli auguri di fine anno si corre spesso il rischio di doversi ripetere, ma ogni stagione è caratterizzata dagli eventi che inducono non solo alle formalità ma ad una riflessione quasi fosse un consuntivo dell'anno appena trascorso.*

*Anche se il prossimo Natale sarà l'ultimo di questa tornata amministrativa non vi faccio consuntivi ma i migliori auguri di un felice anno nuovo e un Buon Natale nel segno della riconciliazione familiare, rinnovando, pertanto, l'augurio affinché la famiglia sia ricondotta alla sua "centralità" attraverso il valore della solidarietà, quale stile di vita per tutti, in questa stagione dei "tempi" dove la quantità va spesso a scapito della qualità dove l'apparire è meglio dell'essere.*

*Il mio pensiero va quindi a coloro che della discrezione ne fanno virtù, che sebbene in stato di disagio, di solitudine, e di sofferenza, non si fanno mai sentire. A loro il mio augurio perché anche per loro il*



# Due spose e mamme beatificate

**Gianna Beretta Molla**  
(1922-1962)

Medico pediatra, madre di quattro figli, fu un impareggiabile modello di sposa e madre cristiana. Paolo VI aveva detto di lei: «...una madre della diocesi di Milano, che, per dare la vita al suo bambino, sacrificò con meditata immolazione la propria».

Trascriviamo, dall'«*Osservatore Romano*» del 24 aprile, ciò che dice di lei il marito, ing. Pietro Molla:

«Gianna era una donna splendida, ma assolutamente normale. Era bella. Intelligente. Buona. Le piaceva sorridere. Era anche una donna moderna, elegante. Guidava la macchina. Amava la montagna e sciava molto bene. Le piacevano i fiori e la musica. Le piacevano i viaggi. Insieme, siamo stati un po' dappertutto, in Europa. Era, insomma, una donna come tante altre. Ma con qualcosa in più: una grande religiosità. Sono certo che il suo sacrificio, accettato con tanta dedizione, le dev'essere costato infinitamente. Gianna amava la vita.

*Santo Natale sia il giorno di rinnovamento nel segno dell'amore e della solidarietà.*

*Buon Natale ai "mondi vivi" che con quotidiana gratuità sanno esprimere un alto valore solidarista a servizio del bene comune attraverso l'opera di un volontariato disinteressato a fronte del consolidarsi degli interessi forti di oggi.*

*Auguri al "mondo del lavoro" poiché siano sempre più riaffermate le qualità versatili ed intraprendenti degli imprenditori unitamente ai propri lavoratori senza i quali le loro opere sarebbero vane.*

*In questa stagione scandita dai "tempi" occorrono gesti semplici, puliti e trasparenti necessari per ridare fiducia ai nostri giovani soprattutto a quelli smarriti ai quali, insieme ai loro genitori, va il mio particolare augurio perché trovino al più presto la strada della speranza e non più della disperazione.*

*Buon Natale alla "terza età" testimonianza di saggezza e amorevole custode dei nostri bambini ai quali siamo chiamati sempre più alla dovuta nostra attenzione.*

*Giunga soprattutto il mio augurio di serenità a coloro che sono travagliati da problemi che normalmente inducono allo scoraggiamento.*

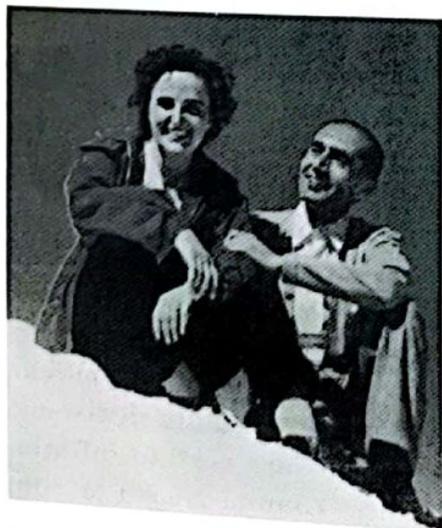
*Per tutti sia un Natale di gioia e per tutti, non sia solo una festa ma anche un momento di preghiera quale migliore auspicio per affrontare un nuovo anno con la voglia di continuare o la forza di ricominciare.*

Il Sindaco  
Ferrari Alessandro





Non era uno di quei tipi mistici che pensano sempre e solo al Paradiso. Che vivono in terra credendo che questa sia soprattutto una valle di lacrime. Anzi. Gianna era una donna che sapeva godere, nel senso buono della parola, le piccole e le grandi gioie che Dio ci concede anche in questo mondo. Nonostante questo non ha avuto nessun dubbio. Quando infatti si è resa conto della terribile coincidenza della sua gravidanza e della crescita di un grosso fibroma che ne comprometteva il regolare sviluppo, la sua prima reazione, ragionata, fu di chiedere che il bambino che aveva in seno venisse salvato...



Gianna scelse la soluzione più rischiosa per lei (N.d.R.: l'asportazione del fibroma). A quei tempi infatti era prevedibile che un parto, dopo un simile intervento, sarebbe stato pericolosissimo per la madre. E questo, Gianna, come medico, lo sapeva molto bene... Ma Gianna, come le ho detto, si fidava della Provvidenza...

Per comprendere la sua decisione non si può dimenticare la profonda persuasione di Gianna, come mamma e come medico, che la creatura che portava in sé era una creatura completa con gli stessi diritti degli altri figli, anche se era stata concepita da appena due mesi. Un dono di Dio al quale era dovuto un rispetto sacro. Non si può dimenticare nemmeno il grande amore che sentiva per i tre bambini che già avevamo: li amava più di quanto amasse se stessa. E non si può dimenticare, una volta ancora, la sua fiducia nella Provvidenza. Era persuasa infatti, come moglie, come madre, d'essere sì utilissima a me e ai nostri figli, ma soprattutto di essere, in quel preciso momento, indispensabile per la piccola creatura che stava crescendo in lei. Senza questa fiducia incondizionata, forse... avrebbe deciso diversamente. Ma Dio, ne era certa, avrebbe scelto il meglio con i suoi, anche se misteriosi, piani d'amore...».

**Elisabetta Canori Mora**  
(1774-1825)

Nobildonna romana, madre di famiglia, fu sposa eroicamente fedele. Citiamo dall'«Osservato-

re Romano» del 24 aprile:

«Quando incontra Cristoforo Mora, Elisabetta ha 20 anni e Cristoforo 22. Se ne innamora a prima vista. Lei è bella, fine, colta, di sentimenti profondi e di una religiosità sincera, ma non bigotta. Si sposano dopo pochi mesi, il 10 gennaio 1776, ed è un vero matrimonio d'amore, ma è una storia di amore che ha breve durata. Lei rimane incinta dopo pochi mesi; e partorisce una bimba che vivrà pochi giorni. È la prima grande sofferenza della loro vita. Resterà incinta una seconda volta a distanza di pochi mesi dalla morte della prima bimba. Ed è durante la gravidanza che Cristoforo si innamora di un'altra donna. Elisabetta si sente sola nella sofferenza e nella fatica di una gravidanza che si concluderà nuovamente con un lutto, perché anche la seconda bimba avrà poche ore di vita.

Frustrata nel suo desiderio di mamma e tradita come sposa, continuerà a vivere e ad amare Cristoforo, sostenuta dalla fede profonda e dalla speranza che l'amore avrà la meglio sul tradimento. Saranno cinque anni di vita in cui avrà da Cristoforo altre due figlie, ma non riuscirà a portarlo in famiglia. Per Elisabetta è troppo. Cade in una misteriosa malattia che la terrà a letto per nove mesi; sembra che ormai tutto sia finito. Le portano il viatico perché sembra prossima alla morte. Ed è invece il momento del grande incontro con Dio...

Elisabetta ha capito cosa significa «sposarsi nel Signore». Sa che Dio le ha affidato Cristoforo

ro e che lei ha la responsabilità di portarlo a salvezza. Resiste anche al consiglio del confessore che le suggerisce di separarsi. Non può abbandonarlo, perché Dio glielo ha affidato. Quando ha promesso di amarlo per tutta la vita, ha preso sul serio queste parole... È un impegno che non finisce mai: neppure quando l'altro rifiuta di lasciarsi amare, neppure quando abbandona la casa e si allontana alla ricerca di nuove avventure, e ama altre donne...

Elisabetta nel rapporto con Dio acquista uno straordinario



equilibrio che le permette di accettare la povertà con serenità, di vivere intensamente l'estasi e la vita di famiglia. Soprattutto vive con più intensità l'amore per Cristoforo, e ha la forza di non abbandonarlo anche quando continua a deluderla con promesse che non mantiene. La casa è sempre aperta per lui...

In una delle ultime misteriose malattie di Elisabetta, Cristoforo passerà al suo capezzale ore ed ore, e dopo la morte di lei incomincerà il suo cammino di conversione...

## La scuola di vita familiare



Il Corso di Vita Familiare è nato da un desiderio di Don Angelo, è stato proposto alle ragazze dai 13 ai 16 anni ed alcune di noi hanno accettato, con curiosità, questa iniziativa. In questo corso svolto il martedì dalle 17 alle 19 presso i locali della scuola materna "A. e M. Fenaroli", suddiviso in due momenti, pratico e teorico, venivano trattati i seguenti argomenti: cucina, cucito, pittura su stoffa, medicina, trucco, educazione sessuale e formazione sociale.

Abbiamo trovato molte persone disponibili ad aiutarci e questo ci ha fatto molto piacere perché siamo riuscite ad affrontare vari problemi che da sole non avremmo superato. Con le materie pratiche ci siamo preparate per il futuro.

Noi consigliamo alle altre ragazze di partecipare, insieme a noi, il prossimo anno per crescere, divertirsi e fare nuove esperienze.

*Le ragazze della scuola di Vita Familiare*

I collaboratori della scuola di Vita Familiare, condividono con le ragazze questo cammino di formazione pratico-teorico, e, augurano a tante di loro di poter fare lo stesso cammino per maturare e vivere un domani, esperienze di Vita Familiare più concrete, serene e ricche di veri valori.

*I Collaboratori della scuola di Vita Familiare*



# Dalla testimonianza coraggiosa de può scaturire il più alto cor

L'appuntamento si svolgerà in terra africana, presso il Santuario

*In occasione della prossima Giornata Mondiale del Malato, che avrà il più solenne momento celebrativo presso il Santuario di Maria Regina della Pace di Yamoussoukro, in Costa d'Avorio, l'11 febbraio del 1995, il Santo Padre ha inviato a tutti coloro che portano nel corpo e nello spirito i segni dell'umana sofferenza il seguente messaggio:*

1. I gesti di salvezza di Gesù verso «tutti coloro che erano prigionieri del male» (Mess. Rom., Pref. Com. VII) hanno sempre trovato un significativo prolungamento nella sollecitudine della Chiesa per i malati. Ai sofferenti essa manifesta questa sua attenzione in molti modi, tra i quali riveste grande rilievo, nell'attuale contesto, l'istituzione della Giornata Mondiale del Malato. Tale iniziativa, che ha incontrato larga accoglienza presso quanti hanno a cuore la condizione di chi soffre, intende imprimere nuovo stimolo all'azione pastorale e caritativa della Comunità cristiana così da assicurarne una presenza sempre più efficace ed incisiva nella società.

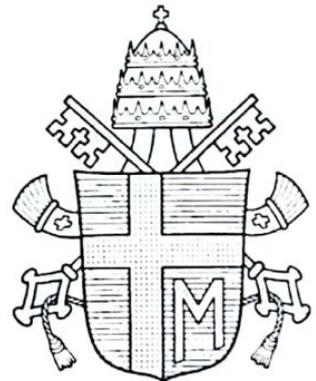
È, questa, un'esigenza particolarmente sentita nel nostro tempo, che vede intere popolazioni provate da enormi disagi in conseguenza di crudeli conflitti, il cui prezzo più alto è spesso pagato dai deboli. Come non riconoscere che la nostra civiltà «dovrebbe rendersi conto di essere, da diversi punti di vista, una civiltà malata, che genera profonde alterazioni nell'uomo» (Lettera alle Famiglie, n. 20)?

È malata per l'imperversante egoismo, per l'utilitarismo individualistico spesso proposto come modello di vita, per la negazione o l'indifferenza che, non di rado, viene dimostrata nei riguardi del destino trascendente dell'uomo, per la crisi di valori spirituali e morali, che tanto preoccupa l'umanità. La «patologia» dello spirito non è meno pericolosa della «patologia» fisica, ed entrambe si influenzano a vicenda.

2. Nel messaggio per la Giornata del Malato dello scorso febbraio ho voluto ricordare il decimo anniversario della pubblicazione della Lettera Apostolica Salvifici doloris, che tratta del significato cristiano della sofferenza umana. Nella presente circostanza vorrei attirare l'attenzione sull'approssimarsi del decennale di un altro evento ecclesiale, particolarmente significativo per la pastorale degli infermi. Con il Motu proprio Dolentium hominum, dell'11 febbraio 1985, istituivo infatti la Pontificia Commissione, divenuta poi Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, che, attraverso molteplici iniziative, «manifesta la sollecitudine della Chiesa per gli infermi aiutando coloro che svolgono il servizio verso i malati e i sofferenti, affinché l'apostolato della misericordia, a cui attendono, risponda sempre meglio alle nuove esigenze» (Cost. Apost. Pastor Bonus, art. 152).

L'appuntamento più importante della prossima Giornata Mondiale del Malato, che celebreremo l'11 febbraio 1995, si svolgerà in terra africana, presso il Santuario di Maria Regina della Pace di Yamoussoukro, in Costa d'Avorio. Sarà un incontro ecclesiale spiritualmente collegato all'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi; sarà, al tempo stesso, un'occasione per partecipare alla gioia della Chiesa ivoriana, che ricorda il centenario dell'arrivo dei primi missionari.

Ritrovarsi per una così sentita ricorrenza nel Continente africano e, in particolare, nel Santuario mariano di



Yamoussoukro invita ad una riflessione sul rapporto tra il dolore e la pace. Si tratta di un rapporto molto profondo: quando non vi è pace, la sofferenza dilaga e la morte allarga il suo potere tra gli uomini. Nella comunità sociale, come pure in quella familiare, il venir meno della pacifica intesa si traduce in un proliferare di attentati alla vita, mentre il servizio alla vita, la sua promozione e la sua difesa, anche a prezzo del sacrificio personale, costituiscono la premessa indispensabile per un'autentica costruzione della pace individuale e sociale.

3. Alle soglie del terzo Millennio la pace è, purtroppo, ancora lontana, e non sono pochi i sintomi di un suo possibile, ulteriore allontanamento. L'identificazione delle cause e la ricerca dei rimedi appaiono non di rado faticose. Perfino tra cristiani succede che siano talora consumate sanguinose lotte fratricide. Ma quanti si pongono con animo aperto in ascolto del Vangelo non possono stancarsi di richiamare a se stessi ed agli altri l'impegno del perdono e della riconciliazione. Sull'altare della quotidiana, trepida preghiera essi sono chiamati, insieme ai malati di ogni parte del mondo, a presentare l'offerta della sofferenza che Cristo ha accettato come mezzo per redimere l'umanità e salvarla.

Sorgente della pace è la Croce di Cristo, nella quale tutti siamo stati salvati. Chiamato all'unione con Cristo (cfr Col

ndiale del Malato che si celebrerà l'11 febbraio del 1995

# dei deboli, dei malati e dei sofferenti tributo alla pace nel mondo

di Maria Regina della Pace di Yamoussoukro, in Costa d'Avorio

1, 24) e a soffrire come Cristo (cfr Lc 9, 23; 21, 12-19; Gv 15, 18-21), il cristiano, con l'accettazione e l'offerta della sofferenza, annuncia la forza costruttiva della Croce. Infatti, se la guerra e la divisione sono frutto della violenza e del peccato, la pace è frutto della giustizia e dell'amore, che hanno il loro vertice nell'offerta generosa della propria sofferenza spinta - se necessario - fino al dono della propria vita in unione con Cristo. «Quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo» (Lett. Apost. Salvifici doloris, n. 27).

4. La valorizzazione della sofferenza e la sua offerta per la salvezza del mondo sono già di per sé azione e missione di pace, poiché dalla testimonianza coraggiosa dei deboli, dei malati e dei sofferenti può scaturire il più alto contributo alla pace. La sofferenza, infatti, sollecita una più profonda comunione spirituale favorendo, da una parte, il ricupero di una migliore qualità della vita e promuovendo, dall'altra, l'impegno convinto per la pace tra gli uomini.

Il credente sa che, associandosi alle sofferenze di Cristo, diventa un autentico operatore di pace. È questo un mistero insondabile, i cui frutti sono però rilevabili con evidenza nella storia della Chiesa e, in particolare, nella vita dei santi. Se esiste una sofferenza che provoca la morte, c'è però anche, secondo il piano di Dio, una sofferenza che porta alla conversione e alla trasformazione del cuore dell'uomo (cfr 2 Cor 7, 10): è la sofferenza che, in quanto completamento nella propria carne di «ciò che manca» alla passione di Cristo (cfr Col 1, 24), diventa ragione e fonte di letizia, perché generatrice di vita e di pace.

5. Carissimi Fratelli e Sorelle che soffrite nel corpo e nello spirito, auguro a voi tutti di saper riconoscere ed accogliere la chiamata di Dio ad essere operatori di pace attraverso l'offerta del vostro dolore. Non è facile rispondere ad una chiamata così esigente. Guardate sempre con fiducia a Gesù «Servo sofferente», chiedendo a Lui la forza di trasformare in dono la prova che vi affligge. Ascoltate con fede la sua voce che ripete a ciascuno: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11, 28). La Vergine Maria, Madre Addolorata e Regina della pace, ottenga ad ogni credente il dono di una fede salda, della quale il mondo ha estremo bisogno. Grazie ad essa, infatti, le forze del male, dell'odio e della discordia saranno disarmate dal sacrificio dei deboli e degli infermi, unito al mistero pasquale di Cristo Redentore.

6. Mi rivolgo ora a voi, medici, infermieri, membri di associazioni e gruppi di volontariato, che siete al servizio dei malati. La vostra opera sarà autentica testimonianza e concreta azione di pace, se sarete disposti ad offrire vero amore a coloro con i quali venite a contatto e se, come credenti, saprete onorare in essi

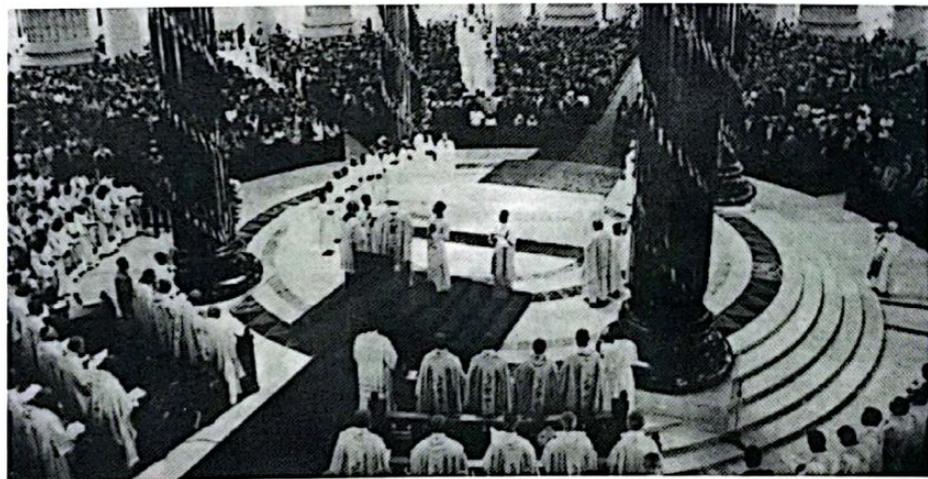
la presenza di Cristo stesso. Questo invito è rivolto in modo del tutto speciale ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose che per carisma del loro Istituto o per particolare forma di apostolato sono direttamente impegnati nella pastorale sanitaria.

Mentre esprimo il mio vivo apprezzamento per quanto fate con abnegazione e generosa dedizione, auspico che quanti intraprendono le professioni mediche e paramediche lo facciano con entusiasmo e generosa disponibilità e prego il Padrone delle messe che mandi numerosi e santi operai a lavorare nel vasto campo della salute, così importante per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.

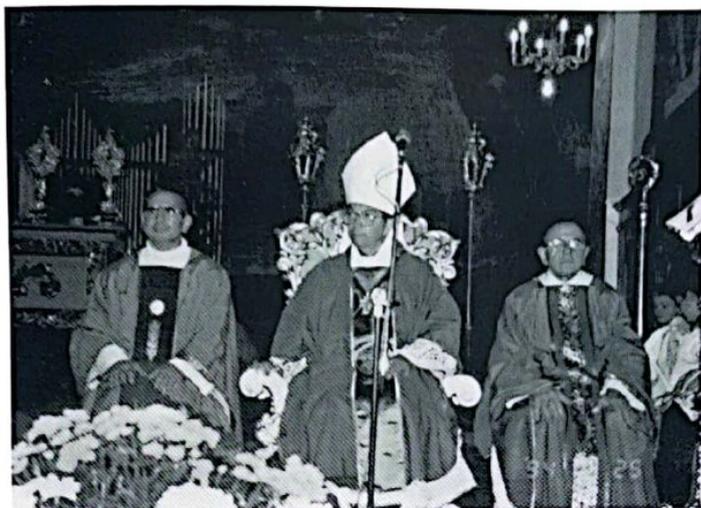
Maria, Madre dei sofferenti, sia al fianco di quanti sono nella prova e sostenga lo sforzo di coloro che dedicano la loro esistenza al servizio dei malati.

Con tali sentimenti imparto di cuore a voi, carissimi ammalati, e a tutti coloro che in qualsiasi modo vi sono accanto nelle molteplici vostre necessità materiali e spirituali, una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 Novembre dell'anno 1994, diciassettesimo di Pontificato.



Giovanni Paolo II celebra la Santa Messa nel Santuario di Maria Regina della Pace di Yamoussoukro, in Costa d'Avorio (10 settembre 1990).



# L'incontro della nostra comunità con il Vescovo di Ciudad Guayana

**RIPORTIAMO IL TESTO DELL'OMELIA**



*“Caro don Angelo, cari fratelli sacerdoti di Rodengo e Padergnone che concelebrate questa Messa domenicale, carissimi fratelli, fedeli della Parrocchia di Cristo re, di S. Nicola di Bari e S. Rocco, vi saluto tutti con molta gioia e grande piacere. Voglio in questo momento ringraziare il Signore di darmi questa opportunità di dar ragione della mia fede e della mia speranza con voi in questa Eucaristia. Mi sento veramente felice di aver potuto finalmente trovare un giorno per arrivare fin qui da voi per conoscervi nella vostra comunità e per poter dirvi personalmente: grazie di aver dimostrato la vostra generosità e la vostra solidarietà cristiana con la Chiesa di Ciudad Guayana. Dovete vedere questo incontro e questa Messa come un incontro fra due Chiese: una ormai secolare, come la vostra, che è pellegrina da tanti secoli fra questo popolo lombardo; questa Chiesa che come tutte le Chiese dell'occidente cristiano è un po' la madre di tutte le altre Chiese d'America e la nostra Chiesa che è una Chiesa giovane, che sta appena incominciando il suo cammino.*

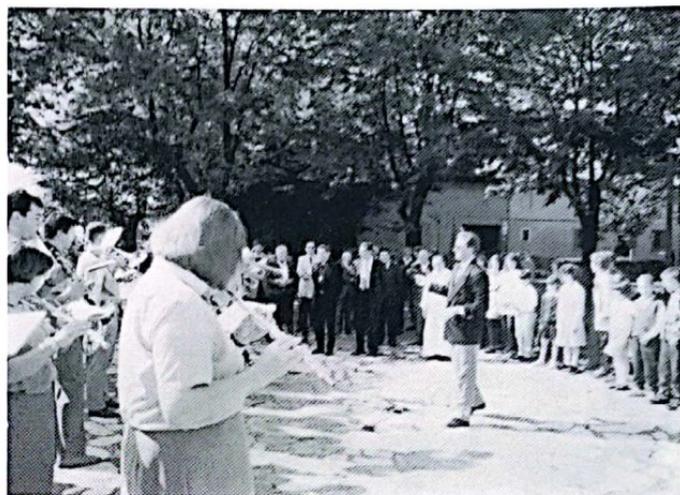
*È vero che il nostro continente è stato evangelizzato cinquecento anni fa, ma ci sono ancora alcune regioni dove l'evangelizzazione non è riuscita a produrre i suoi frutti.*

*La mia Chiesa particolare di Ciudad Guayana è stata creata quindici anni fa: è ancora adolescente; incomincia a vivere. Dunque, questo incontro è un incontro di fede fra una Chiesa che ha alle spalle una lunga storia di fede ed una Chiesa che ha ricevuto il Vangelo di Cristo dai vostri missionari e dai vostri evangelizzatori; e l'ha ricevuto come il frutto di un grande dono e ha incominciato a viverlo ogni giorno più profondamente.*

*Insieme con me, questa mattina, a godere ed a vivere questo incontro, si trova non solo la comunità cristiana di S. Martino, dove si trova la bella scuola ed il Centro sociale Paolo VI, ma anche tutta la mia Diocesi perché ciò che si fa in una parte, si fa per tutta la famiglia. Dunque, è tutta la Diocesi ad esservi riconoscente, oltre alla comunità di Buen Retiro, il quartiere dove si trova la Parrocchia di S. Martino.*

*Attraverso la mia voce vi invito ad ascoltare la voce dei bambini che stanno godendo di questa bella scuola. Vi invito ad ascoltare la voce degli insegnanti che sono felici di poter trovare in questo momento così difficile per il Venezuela dei locali adeguati per l'insegnamento. Vi invito ad ascoltare la voce dei genitori che cercavano angosciati un luogo dove poter inviare i loro figli a studiare. Purtroppo vi sono ancora più di cinquanta o sessanta mila giovani e bambini che non possono godere del diritto all'educazione, nonostante questa sia d'obbligo nella mia nazione. Desidero che ascoltiate la voce di Don Giorgio, il Parroco di S. Martino e di tutti i miei fratelli sacerdoti. Essi sono soltanto una trentina a lavorare nella mia Diocesi che è grande due volte la Lombardia ed ha una popolazione di un milione di abitanti. Vi invito ad ascoltare tutte quelle persone che vi conoscono e sono più unite a voi nel condividere questo sforzo e questo lavoro di rendere concreto il Vangelo di Cristo fra tutti gli uomini, specialmente i più poveri. Ed il Centro sociale Paolo VI è costruito proprio nel settore più povero e bisognoso della Parrocchia; ed in una delle Parrocchie più povere della Diocesi di Ciudad Guayana.*

*Questa scuola, questo Centro sociale è un bel segno, un simbolo che, oltre al suo compito specifico d'insegnamento, aiuta i bambini ed i giovani a crescere nella loro dignità di*



uomini e di donne e diventare delle persone capaci di partecipare domani alla costruzione del Venezuela. È un segno di condivisione che deve esistere fra i cristiani e fra gli uomini. Condividere è il segreto della felicità. Condividere è la parola chiave per esprimere oggi il comandamento della Carità che Cristo ci ha lasciato. Noi ci domandiamo tante volte come esprimere oggi questo comandamento dell'amore del Signore, non solo a livello personale e familiare, ma anche sociale e comunitario. Ebbene, io credo che le espressioni che lo esprimono meglio sono: condivisione, solidarietà, apertura di cuore e dono di sé stessi. Avete dato del vostro tempo a Ciudad Guayana; avete dato dei vostri soldi per il Venezuela. Ma credo che ciò che vale molto di più del vostro tempo e dei vostri soldi sono le vostre stesse persone. Così, tramite questo sforzo collettivo per raccogliere i contributi ed i fondi necessari alla costruzione dell'edificio, voi avete ritrovato voi stessi ed il meglio della vostra umanità e personalità. Forse avete trovato ciò che significa la fratellanza, l'unione, quello che significa la gioia di dare se stessi. Dunque, avete trovato il rimedio e la medicina per curare quella malattia che è segnalata dalla seconda lettera di S. Giacomo, dove Egli dice che le ricchezze possono essere il principio della nostra condanna. Esse possono imputridirsi nel nostro cuore prima che nelle nostre tasche, se le mettiamo dove non ce n'è di bisogno. Voi avete scoperto

quello che l'umanità intera, soprattutto quella occidentale, ha bisogno di scoprire per avere un futuro degno della sua storia e della sua tradizione culturale l'occidente deve scoprire ciò che significa aprire porte, finestre, il cuore e tutta la propria persona agli altri. Io credo che non ci sia futuro per l'umanità che si chiude in se stessa.

Noi cristiani abbiamo la grazia di partecipare dei beni di Cristo appunto perché Egli non ha voluto restare nella sua Gloria, ma è venuto a partecipare tutti i suoi beni con noi. Il Vangelo ci ha detto che Cristo ci ha amato fino a dare la sua vita per noi: questa è la chiave della felicità, della vera dignità e la regola di vivere come uomini.

Sono contento di poter dire queste parole in questa Chiesa e in questa celebrazione perché so che voi avete capito questo messaggio che il Signore ci dà. E perché state scoprendo che è su questa strada dove, non soltanto c'incontriamo come fratelli, ma costruiamo la vera giustizia e la vera pace. Così c'è uno scambio che si sta facendo fra i nostri due mondi, le nostre due Chiese e le nostre due culture.

Chiedo al Signore che questo sia un bel inizio di una lunga strada di condivisione e di amicizia e di solidarietà. Grazie, fratelli, per aver scelto Ciudad Guayana e la città di S. Felix per mettere il vostro cuore, i vostri soldi e la vostra generosità. E grazie al Signore che mi dà l'occasione di rendere grazie in questa Eucaristia celebrata con voi".



# Il bar dell'oratorio

Si sono tenuti nei mesi scorsi al Centro Pastorale Paolo VI tre incontri di formazione-informazione per baristi dal titolo: QUATTRO AMICI AL BAR.

Già dal titolo dei temi trattati nasce una certa curiosità di conoscerne il contenuto:

1) TRA FUMO E CHIASSO... MA IL BAR NON È TUTTO QUI

modelli e tipi di bar dell'Oratorio.

2) IO AL BAR DELL'ORATORIO NON CI VADO! UN ANONIMO ANIMATORE

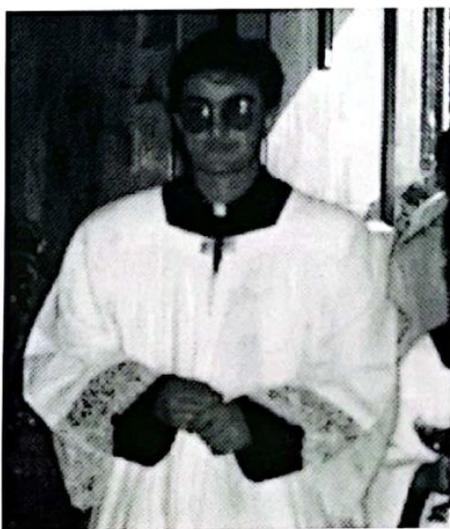
il senso e il valore dell'accoglienza

3) LA SALA BAR, UNA GRANDE AULA DI CATECHISMO

come essere animatori in un bar

tuttavia è estremamente difficile tentare una sintesi che sia chiara ed esauriente in poco spazio; c'è effettivamente la consapevolezza di tralasciare punti assai importanti e di non giustificare sempre in modo adeguato le idee proposte.

Comunque sia, proviamo ugualmente a "sentire" qualche idea emersa nel corso degli incontri.



– La figura educativa all'interno dell'Oratorio, oggi va frazionata: non è solo il prete, la suora o la zia, si deve arrivare ad una scelta più ampia che abbia come obiettivo la capacità di rispondere a più desideri (palesi o nascosti) del mondo giovanile;

– La scelta dell'Oratorio è scelta educativa: sia quando il bar dell'Oratorio consisteva soltanto in un piccolo tavolo stracolmo di caramelle, farina di castagne, pop-corn fatti in casa... sia quando ha visto l'ingresso del Juke-Box, all'emulazione con i bar della piazza quindi con particolare attenzione all'arredamento, al tipo di servizio offerto dal barista (che non è più l'anziana zia bensì il gruppo dei volontari soprattutto giovani);

– Bar Oratorio come **spazio educativo**

– Bar Oratorio come **spazio comunicativo**

– Bar Oratorio come **luogo di vivacità culturale**

– Il tutto deve essere proposto e promosso al fine e unico scopo di **far essere l'uomo più uomo**. Non è cosa da poco, nè cosa facile. E non è solo qualcuno che deve fare educazione, è la cultura che deve farsi educativa. Allora così ci sta bene anche il bar dell'Oratorio, la piazza, la TV, il cinema, la discoteca, i videogiochi... Tutti questi luoghi dovrebbero imparare a trasudare educazione e non solo banalità, soldi, competizione, sesso, violenza, vanità, egoismo. L'avve-

nire dei ragazzi deve interessare tutti, e tutti dovrebbero assumersi questo compito delicato e prezioso.

– Come ogni istituzione o gruppo o partito sono regolati da leggi, così è pure per l'Oratorio. Tuttavia, per l'Oratorio le leggi servono a delimitare questo luogo nel tempo e nello spazio come ambiente educativo.

– Fondazione biblico-teologica del bar dell'Oratorio:

Il vangelo di Luca racconta una vicenda accaduta nel bar dell'oratorio di Emmaus.

È la storia di un incontro incominciato fuori paese, su una strada: l'incontro tra due amici stanchi e delusi e un terzo compagno che ha voglia di ascoltare e chiacchierare. I primi raccontano la loro storia, il loro sogno andato in frantumi; stanno tornando a casa senza convinzioni, senza futuro. Il terzo ascolta e poi parla del loro sogno, comincia a ridare fiducia, ad aprire ad altri orizzonti.

Arrivano a sera... tardi, all'oratorio di Emmaus (allora si chiamava locanda). Continuano l'incontro tra la fragranza del pane e la gioia del vino... si sprigiona la felicità e la festa per una vita rinata, per un sogno ritrovato. Lasciano di fretta il bar, nella notte è di nuovo strada, ma ora dentro c'è gioia e speranza: hanno una mèta.

Corrono a raccontare la storia di un incontro!

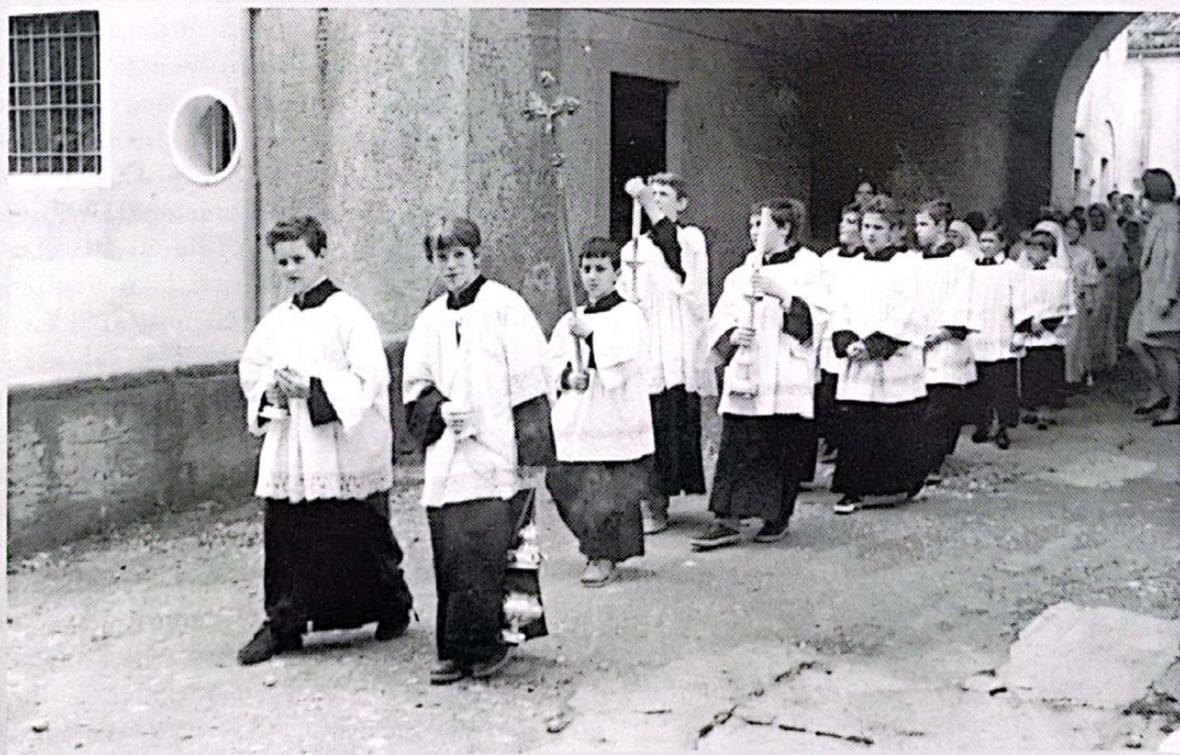
*Don Giovanni*

# IL PICCOLO CLERO...

*in posa...*



*...e in movimento*



*Il giorno 11 settembre il  
nostro Vescovo Mons.  
Bruno Foresti ha  
celebrato l'Eucarestia  
fra di noi, e, all'omelia,  
ci ha proposto il mistero  
del dolore di Maria*

“Avete udito come il Signore Gesù per descrivere se stesso ha detto che Lui era il “Servo di JAVÈ venuto sulla terra per redimere l'uomo; e la Redenzione l'ha portata attraverso la sofferenza. Una sofferenza vissuta coscientemente e liberamente per amore. La Madonna è vissuta accanto a Gesù in questo mistero ed in questa missione. Ella ha voluto essere accanto a Gesù sotto la croce e offrire se stessa, con il suo dolore, consapevolmente per amore. Se Gesù è colui che ha portato sulla croce i nostri peccati ed è chiamato solitamente il Crocifisso, seppure risorto, la Madonna è chiamata l'Addolorata, seppure assunta in cielo.

Ecco! È importante che noi ci rendiamo conto quali sono stati i dolori di Maria. Certo, quello di Maria è fondamentalmente un dolore morale.

Quindi il Vescovo ha elencato i momenti principali della sofferenza di massa, scorrendo il Vangelo. – Anzi tutto l'ansia e l'angoscia di Maria quando si trattò di far comprendere a Giuseppe, suo promesso sposo, che Ella sarebbe divenuta madre per opera dello Spirito Santo. Ci pensò Dio rivelando il mistero a Giuseppe. Comunque Ella accettò dal messaggero celeste il suo compito, fidandosi del Signore: “Si faccia di me secondo la Tua volontà”. Già in questo Maria soffrì perché rinunciò ad un suo modo di concepire la maternità. Infatti aveva chiesto all'Arcangelo come sarebbe avvenuto.

– Segue la sofferenza di Maria per il viaggio disagiato alla volta di Betlemme e lì il dover partorire il suo piccolo in una grotta e adagiarlo in una mangiatoia. La pena di Maria udendo la profezia di Simeone, come è significato



icasticamente nella nostra statua. "Pensate al dolore di Maria!".

E Gesù, cercato a morte da Erode, con Maria che deve intraprendere un viaggio in Egitto senza sapere dove alloggiare e con la paura di non riuscirvi.

– L'angoscia da Lei provata quando Gesù fu smarrito.

– Il suo dolore per la morte di Giuseppe.

– La pena provata dalla Beata Vergine quando Gesù la lasciò sola per compiere la Sua missione. Ebbe occasione di imbattersi in Lui durante la Sua vita pubblica: sentì le reazioni di chi lo ascoltava: quelle positive, ma anche quelle di coloro che lo volevano uccidere. "La pena di una madre!".

– E quando Gesù è condannato e portato a morire: Maria che lo accompagna con Giovanni ed alcune pie donne.

Finalmente Maria sotto la Croce. Il nostro Pastore a questo punto chiese di pensare al dolore di una madre in un simile momento. "Il cielo è chiuso sopra di Lei!". La grande prova nella fede. E il suo dolore per la morte di Gesù.

Questi i momenti concreti del dolore di Maria.

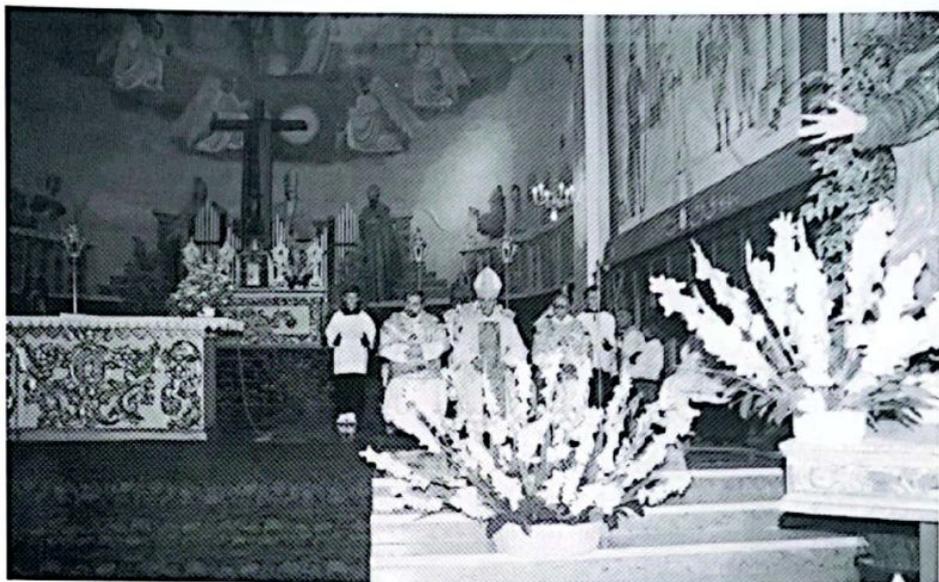
"Possiamo dire che Maria ha passato una vita nella prova".

Quindi mons. Vescovo ha proseguito la sua Omelia dicendo che noi vogliamo prima di tutto condividere con Maria la Sua passione per ammirarla e ringraziarla.

– Per ammirarla: "Che donna forte!" "Che martire nel cuore!".

– Per ringraziarla: "Perché per noi, con il Figlio Gesù, Ella ha offerto le sue pene".

E così si è costituita come la donna che, avendo attraversato il dolore, sa capire chi soffre. E, perciò, noi non avremmo potuto rivolgerci alla Madonna, nel nostro



dolore, come ci possiamo rivolgere ora perché sappiamo che è una madre che ha sofferto e che dunque ci può capire.

Ma vogliamo anche rivolgerci a questa madre per chiederle, fra tante grazie, una in modo particolare: sapere anche noi vivere le nostre sofferenze come le ha vissute lei.

Dio ha mandato suo Figlio sulla terra non perché noi non avessimo più la sofferenza e la morte, ma perché noi potessimo capire il significato profondo della sofferenza, della malattia e della morte. E così, vivendola bene la nostra sofferenza, avessimo a sentirla come un prezzo d'amore che noi sborsiamo per la gloria di Dio e la salvezza dei nostri fratelli. L'apostolato della sofferenza.

Dobbiamo chiedere alla Madonna: "Fa' che anche noi, nelle nostre pene, non abbiamo continuamente a lamentarci, ma che abbiamo a coglierne l'occasione per provare di voler bene al Signore, e così maturare la nostra santità, il nostro Paradiso e la salvezza dei fratelli.

Quanti malati vivono in un certo modo il loro dolore, e persino la loro agonia, per essere apostoli!

Quanti mamme e papà, quanti figli, vedendo questi esempi, sono richiamati al senso vero della vita!

Da ultimo il nostro Vescovo ha richiamato la Pena della fede provata, come per Maria. È con la pena dell'intelligenza nel non saperci spiegare come Dio possa permettere certe forme di dolore. È allora il caso di dire: "Signore, mi fido di te!". Come è difficile avere un figlio che si droga e continuare a sperare! Come è difficile sapere che si è vicini alla morte e sperare chiedendo alla Madonna che ci aiuti!



# ***CRESIMATI IL 5 GIUGNO 1994***



Castrezzati Roberta, Affò Marco, Adolfi Giorgia, Borra Arianna, Pedretti Andrea, Sigurtà Agnese, Rossoni Alessandra, Boetto Davide, Raffelli Davide, Bettoni Emma, Cortesi Elena, Romano Francesca, Raffelli Francesca, Peli Giorgio, Rota Iara Chiara, Medici Ivana, Raffelli Luca, Rubagotti Marco, Marzi Matteo, Parzani Michela, Bonometti Marcello, Olivo Nicola, Consoli Paola, Valloncini Paolo, Zipponi Romina, Cravotti Riccardo, Rolfi Stefano, Chiari Stefania, Gonzini Tania, Sabbadini Tarcisia, Ragni Mauro, Grazioli Ilario, Mangiarini Valentino, Saleri Stefano.

# ***PRIME COMUNIONI***



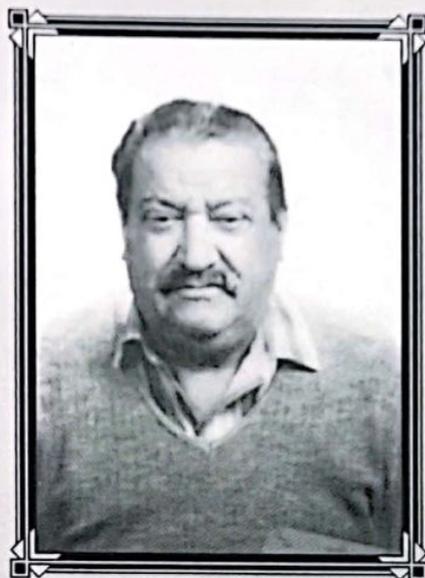
Borsarini Maurizio, Ciarcia Fulvio, Danesi Luca, Gatti Stefano, Ghidoni Gianluigi, Giugni Alessandro, Mafessoni Marco, Mainetti Matteo, Parzani Maurizio, Pasolini Steven, Rubagotti Mauro, Venni Giordano, Boldrini Ylenia, Bonassi Veronica, Bonfadelli Claudia, Malivindi Alessandra, Mangiarini Chiara, Mangiarini Federica, Marelli Michela, Minessi Donatella, Pedersoli Alessandra, Primerano Valentina, Caré Francesca, Verzelletti Maruska, Castrezzati Andrea, Bertoli Anna, Codeluppi Simone, Festa Nicola.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE



**MAFESSONI ANGELO**

nato il 18.4.1921    morto il 16.3.1994



**MASNERI GIACOMO**

nato il 3.11.1921    morto il 29.4.1994



**MAFESSORI PIERINO**

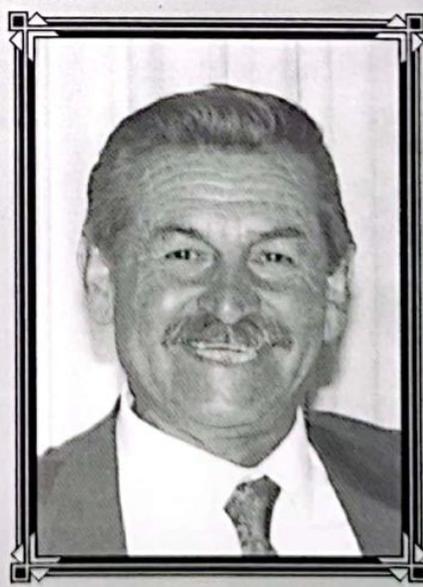
nato il 30.3.1917    morto il 10.10.1994

# RESURGENT



**CASTELVERDE MARIA**

nato il 20.2.1915    morta il 16.3.1994



**ZANARDELLI ANGELO**

nato il 21.9.1928    morto il 12.1.1994

# IMMAGINI DI ALCUNI INTERVENTI DI RESTAURO DI OPERE D'ARTE DELLA NOSTRA CHIESA



*Restauro della cornice  
del quadro della Madonna  
con Bambino,*

*S. Luigi IX di Francia  
e S. Bernardino (1600);*

*Restauro della statua  
di S. Rocco (1600)*

*ad opera di Pietro Serlini.*



STUDIO SERVIZI FOTOGRAFICI



Via Risorgimento, 17 - RODENGO SAIANO - Tel. 030/611031  
Via F.lli Zini, 11 - PADERNO FRANCIACORTA - Tel. 030/657429

**LUMINI MILENA**

**ABBIGLIAMENTO**

UOMO - DONNA - BAMBINO

VIA SALVI, 26 - RODENGO SAIANO

**BOSCHI**

**calzature e sport**

**via Castello  
Rodengo Saiano**

**DANESI GIOSUÈ**

ELETTRODOMESTICI

CICLI E MOTOCICLI

VENDITA E RIPARAZIONI

Via Salvi, 20 - RODENGO SAIANO (BS)

# NATALE DI SOLIDARIETÀ

*Dalla missione di P. PierGiuseppe Archetti, missionario in Uganda e nostro concittadino, è arrivata una proposta di solidarietà che può vederci tutti coinvolti in un piccolo gesto di generosità.*

*Consolata è una mamma della missione di Padre PierGiuseppe: ha due bambini, una bambina di 11 anni e un bimbo di due e una grande voglia di vita data dal suo grande amore verso Dio.*

*Questa donna, qualche anno fa, mentre attendeva il secondo figlio è stata investita e ricoverata in ospedale: qui decidono di farla abortire, altrimenti avrebbe rischiato di morire, ma lei, pur conoscendo il grave rischio che corre, rifiuta l'aborto e porta a termine la gravidanza dicendo che era pronta a tutto pur di salvare il figlio che Dio le donava.*

*Martin ora è un bimbo bellissimo, ma Consolata purtroppo è rimasta paralizzata.*

*Su questa famiglia si sta ora abbattendo un'altra dura prova. Nella casetta in cui vivono (40 mq) non possono più stare, devono uscire perché il governo vende e loro non hanno i soldi per acquistarla; e oltretutto, andando via, il marito perderebbe il lavoro.*

*Consolata continua a dire che Dio l'aiuterà e si impegna con entusiasmo nella preparazione della bimba che presto riceverà la prima Comunione.*

*Con cinque milioni Consolata potrebbe costruirsi una casetta: il marito farà i mattoni e la costruirà da solo.*

*Ci sarà qualcuno che si prende a cuore questa mamma e i suoi figli?*

## *Cinque milioni per mamma Consolata*

**ASSOCIAZIONE  
SOLIDARIETÀ  
NELL'AMICIZIA  
RODENGO SAIANO**



FLORICOLTURA

## LUMINI

Ingrosso e dettaglio - piante e fiori  
Creazione manutenzione giardini

*Servizio a domicilio*

RODENGO SAIANO (BS)

Via Ponte Nuovo

Tel. e Fax 030/611830

Cell. 0336/627030



SERVIZI FOTOGRAFICI  
BOMBONIERE

**FOTO GOTTI**

CERIMONIE DI OGNI GENERE

FOTO-COLOR PER DEPLIANTS  
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

VENDITA MATERIALE  
FOTOGRAFICO E OTTICO

VASTO ASSORTIMENTO  
BOMBONIERE

25050 PROVAGLIO (Bs)  
Via Olimpia, 21 - Tel. 983218

25050 RODENGO SAIANO (Bs)  
Via Castello, 23 - Tel. 610316

# FRUTTA

## Rota

Viale Europa n° 208  
Rodengo Saiano

# LA BOTTEGA DEL PANE

via Gramsci

25050 Rodengo Saiano

Tel. 030/610034

## AUTORIPARAZIONI ANDREIS VALENTINO

Off. Autorizzata

### RENAULT



25050 RODENGO SAIANO - (BS)

Via Paderno, 15 - Tel. 610293



PREMIO  
QUALITÀ  
E CORTESIA

*Frassine Ferdinando*

COMMERCIO MACCHINARI EDILI E STRADALI  
MOTOCOMPRESSORI  
ELETTRICOMPRESSORI

25050 RODENGO SAIANO (BS)  
Via Delma, 10 - Tel. (030) 610183

**Magazzino:**  
25050 RODENGO SAIANO (BS)  
Via Valenzano, 9 - Tel. (030) 611170



**Trattoria Gallo**

di Gavazzi Loredana

Via Delma, 35 - Tel. (030) 610.158  
25050 RODENGO SAIANO (BS)

*chiuso la domenica*



di Barucco Giovanni Angelo & C. s.n.c.

25050 RODENGO SAIANO (Brescia)  
Via Canterana, 7 - Tel. (030) 61 01 32

**MINIMARKET  
LUMINI**

VIA VIVALDI 2  
Rodengo Saiano

**CERAMICHE**

**BI-EFFE**

di BRACCHI rag. FAUSTO

**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI**

Via Cantarana, 1/A - Tel. 030/610102  
25020 RODENGO SAIANO (BRESCIA)

# Donna 2000

## Acconciature

Via Castello, 14  
25050 Rodengo Saiano (Bs)  
Telefono 030/6810123

# Trattoria Gambero

di Maffolini F.lli s.n.c.  
Via Paderno, 8 • 25050 RODENGO SAIANO  
Telefono 030/610127  
CHIUSO IL LUNEDI

## ONORANZE FUNEBRI MAIOLINI ALBINO

### SERVIZI COMPLETI OVUNQUE

RODENGO SAIANO  
Via Brescia, 1 - Tel. 030/6810338  
OME - Via S. Lorenzo, 6 - Tel. 030/652274  
Telefono portatile 0337/410700

## OTTICA MARCHINA

### OPTOMETRISTI

#### CENTRO LETTI A CONTATTO

CASTEGNATO - Tel. 2721205  
RODENGO SAIANO - Tel. 611692  
NAVE - Tel. 2531206



## GRUPPO ZURIGO

### ASSICURAZIONI

ZURIGO  
ASSICURAZIONI

RAMO  
CAUZIONI

di Casa  
nel Mondo



VITA COMPAGNIA  
DI ASSICURAZIONI  
SULLA VITA S.A.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

AGENZIA GENERALE  
PER I COMUNI DI BRESCIA OVEST

SEDE RODENGO SAIANO VIA SALVI, 31 TEL. 610295

AGENTE: GUIDO CASTREZZATI



## VINI E SPUMANTI DELLA AZIENDA AGRICOLA MIRABELLA

PRODUZIONE VINI E SPUMANTI D.O.C. DI FRANCIACORTA

Via Cantarana, 2  
tel. 030/611197 - fax 030/611388

Strada Provinciale, 46 - Rodengo/OME  
25050 RODENGO SAIANO (BS)

# Pantamarket

la strada del risparmio

## Self Service all'ingrosso

### CASTENEDOLO (BS)

Statale per Mantova

ORARIO DI DICEMBRE

da lunedì a venerdì

ore 9,00 - 12,30 / 14,00 - 19,30

Sabato orario continuato ore 9,00 - 19,30

Domenica e festivi ore 9,00 - 12,30 / 14,00 - 19,30

### RODENGO SAIANO (BS)

Località Moie Statale per Iseo

ORARIO DI DICEMBRE

da lunedì a sabato

ore 9,00 - 12,30 / 14,00 - 19,30

Domenica e festivi ore 9,00 - 12,30 / 14,00 - 19,30